

Letteratura

PAROLA DI LIBRAIO

I più venduti

NARRATIVA

1 | **I GIORNI DELL'ETERNITÀ**, Ken Follet, Mondadori, Milano, pagg. 1216, € 25,00

2 | **IL CACCIATORE DEL BUIO**, Donato Carrisi, Longanesi, Milano, pagg. 406, € 18,60

SAGGISTICA

1 | **L'ORA DI LEZIONE**, Massimo Recalcati, Einaudi, Torino, pagg. 160, € 14,00

2 | **IL CAPITALE NEL XXI SECOLO**, Thomas Piketty, Bompiani, Milano, pagg. 946 € 22,00

Cosa consiglia

1 | **MORTE DI UN UOMO FELICE**, Giorgio Fontana, Sellerio, Palermo, pagg. 261, € 14,00
Un magistrato lotta contro il terrorismo nella Milano degli anni di piombo.

2 | **LE PERSONE, SOLTANTO LE PERSONE**, Christian Raimo, Minimum Fax, Roma, pagg. 210 € 14,00
Una galleria di personaggi fragili e instabili, come i nostri tempi.

INFO

Ibs.it bookshop Roma via Nazionale 252 / 255 Tel 064885405 ibsroma@ibs.it Superficie: 2.000 mq Direttore: Gaja Gironè Un'architettura solenne accoglie un moderno tempio del sapere dove troviamo decine di migliaia di titoli: libri, cd, dvd, un vasto reparto riservato all'usato, postazioni dedicate a e-book e e-reader e un ricco calendario di eventi. Preziosa è la presenza di librai professionali e cortesi.

TAMBURINO

— **Milano**. Mercoledì 29, alle ore 17.30 al Museo Diocesano (corso Porta Ticinese 95) primo appuntamento con lo storico dell'arte Stefano Zuffi per il ciclo «Milano attraverso gli occhi dei protagonisti». Il primo incontro sarà su «La Milano di Ambrogio». Nel corso dei sei appuntamenti in programma al Museo Diocesano, Zuffi descriverà le trasformazioni urbanistiche, sociali e umane della città attraverso gli occhi dei protagonisti che l'hanno vissuta e costruita nei secoli: da Carlo Magno a Sant'Ambrogio, da Leonardo a San Carlo. <http://www.museodiocesano.it/>

COVER STORY



Street art per il giallo del graffittaro

Tutto funziona in questa copertina. L'illustrazione, netta, accattivante, con i dettagli tutti al posto giusto. La lacrima rossa, il teschio (un leit motiv recente delle copertine internazionali) a fare da pupilla, lo stile molto riconoscibile di Shepard Fairey (Obey), quello del manifesto «Hope» di Obama (ora lo riconoscete subito, vero?). E l'intervento dello studio di Francesca Leoneschi che ci mette un lettering sapiente, moderno, con le scritte in rilievo. In più, il che non guasta, la copertina è decisamente in linea con la storia, graffittari, delitti, gioco di specchi. Bravi. (s.s.a.)

IPPOLITO NIEVO

Virtù laiche della Pisana

Nelle «Confessioni di un italiano» un'anti-eroina libera e sensuale agli antipodi della Lucia dei «Promessi sposi»

di Elisabetta Rasy

Uno dei punti di forza della polifonia delle *Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo, di quella che ho chiamato la democrazia linguistica dello scrittore, è la figura di Pisana, (la Pisana, alla maniera settentrionale), la cugina odiata e amata ma più che altro amata, che è l'antagonista di Carlino Altoviti, e la protagonista femminile – mi verrebbe da dire la vera protagonista – del romanzo. Non per caso la trascrizione televisiva dell'opera, quando la beata Rai degli anni Sessanta sfornava dei ben confezionati sceneggiati ispirati a grandi romanzi e a grandi vicende storiche con ottimi attori teatrali, fu intitolata *La Pisana* (l'interprete era Lydia Alfonsi e Carlino Giulio Bosetti). Tutti gli stu-

Il narratore dice tutto e il suo contrario, descrivendo un personaggio sfuggente ma di fondamentale importanza per l'intero impianto narrativo

diosi delle *Confessioni* hanno messo in rilievo l'importanza e l'originalità di questa figura, e se Nievo, in virtù della sua lingua «mescolata» e dell'architettura anomala e irregolare del suo libro che è un intreccio di tanti differenti generi (romanzo storico, romanzo di formazione, memoir, autobiografia), può essere descritto, grazie al suo laicismo democratico, con un po' di approssimazione come un anti-Manzoni, non c'è dubbio invece che Pisana sia proprio un'anti-Lucia. Però, dopo averne sottolineato e ammirato il fascino e l'irregolarità, quasi tutti gli esegeti dell'opera di Nievo hanno lasciato la bella bruna che perde e salva la vita di Carlino Altoviti al suo stravagante destino. Perché Pisana, proprio

come sempre fugge la presa del suo spasimante, effettivamente sfugge alle classificazioni. Il narratore-amante dice di lei tutto e il contrario di tutto: fin da ragazzina (i due crescono insieme nel castello di Fratta, lui è il parente povero e lei la cugina contessina ricca, come a stabilire subito una distanza simbolica che notoriamente favorisce l'ardore amoroso), fin da ragazzina, dunque, lei è «girevole», «arrogante», «lusinghiera», incapace di «discernere in se stessa il vero dall'immaginato», la sua indole è «impetuosa, varia, irrequieta», ma è anche «generosa» e di «rara intelligenza», però precocemente sensuale, poi si comporta come un maschio quando si precipita a «ruzzolar nel fieno» ma, di nuovo, è anche una «fanciullina troppo svegliata» e dedita fin dai primi anni di vita agli «amoretto, le gelosie, le nozze, i divorzi, i rappiacimenti» con i giovani maschi che ruotano intorno al castello di Fratta. E così per tutti i lunghi anni raccontati, la fisionomia di Pisana è costantemente mobile nel racconto di Nievo. La ragazza e poi la donna continua a essere «umile e superba, buona e crudele». Fino a quando nella maturità di Carlino, dopo averlo già salvato molte volte, a Londra, dove lo ha seguito nell'esilio, non esita a farsi mendicante per mantenerlo e curarlo, e morire poi santamente di consunzione. Ma fino a qui, fino a questo quadro, in realtà si può dire che Pisana anticipi – certo di un bel po' – l'icona della *femme fatale*, che avrebbe occupato l'immaginario degli scrittori di fine secolo, ma anche le virtù. Che sono: «il coraggio, la pietà, la generosità, l'immaginazione». Virtù laiche, del tutto insolite in un'eroina dell'Ottocento italiano. E infatti, se com'è stato detto Carlo Altoviti è un classico anti-eroe, uno dei tanti della migliore letteratura italiana, eroico per caso e perplesso per vocazione, Pisana – cosa decisamente più insolita – è un'anti-eroina: non si sposa, non fa figli, è un po' maschio e un po' femmina, non è mai dove dovrebbe essere e come dovrebbe essere. Ama la libertà ma non è ideologica, non accetta fedeli o convenzioni, e pensa con la sua testa. Sbaglia spesso, paga spesso, ma continua a pensare con la sua testa. Molto più del suo protagonista maschile, è Pisana la vera figura del laicismo di Nievo.

Se la sua caratteristica è quella di essere

MATTICCHIATE di Franco Matticchio



L'EVENTO A LONDRA

In occasione della prima traduzione integrale in lingua inglese delle «Confessioni di un italiano» di Ippolito Nievo, pubblicate da Penguin Classics a cura di Frederika Randall, la storica Lucy Ryall, docente di Storia europea comparata a Birkbeck, University of London, e la scrittrice Elisabetta Rasy presenteranno l'opera e l'autore il 24 ottobre all'Istituto Italiano di Cultura di Londra, a conclusione della settimana dedicata alla lingua italiana.

sempre in fuga – dal narratore che la desidera, dal castello di Fratta, dalla casa veneziana della madre, dalla casa coniugale, vagabonda in giro per l'Italia e poi in Inghilterra – è anche sempre in fuga dal discorso narrativo che vorrebbe ma non può intrappolarla, cioè raccontarla. Le descrizioni che Nievo per l'interposta persona della sua voce narrante fa di Pisana sono innumerevoli: la descrive e la ridecrive come se mai riuscisse a disegnarla davvero. Pisana scappa dalla vita dell'amante ma anche dall'immaginario dell'autore: che l'acchiappa per frammenti, per lampi, perché un'eroina così non si è mai vista, e un'anti-eroe al femminile è difficile da maneggiare. Si capisce bene quando Pisana parla. Per la chiacchiera femminile Nievo ha un orecchio acuto. All'inizio del decimo capitolo scrive che c'è una «donna magica» che fa «noi uomini esser doppiamente vivi, doppiamente lesti e giocondi quando ci troviamo insieme a donne».

E continua ancora più esplicitamente: «Fuori dai colloqui obbligati a un prefisso argomentato, quello che si chiama proprio il vero spontaneo brioso chiacchierio non ho mai potuto farmelo venire in bocca trattendomi con uomini (...) Ma se fosse venuta a metterci di mezzo una donna! Subito si aprivano le rose porte della fantasia e gli usci segreti dei sentimenti...». La donna magica nelle parole di Pisana si risolve in una spregiudicata verbale che non si piega mai alla retorica femminile. «Ho piantato mio marito, sono stanca di mia madre, fui respinta dai miei parenti. Vengo a stare con te». Con insolite punte di speranza emancipatoria: «Sono giovane e posso lavorare...», risponde a Carlo che le fa notare che non

ha niente per vivere visto che il marito per punirla non le passa che una miseria. E, ancora più spregiudicatamente, aggiunge: «...e poi io starò con te, e il mantenimento me lo conterà per salario». Persino in punto di morte cerca di resistere con l'ironia alla retorica con cui l'amante vuole investirla: «Sono una Corinna molto pallida, una Saffo assai magra! (...) Mi sembra quasi d'esser diventata inglese, che somiglio a una cavalletta! Ma ho guadagnato in idea aristocratica». Con la morte della Pisana, che attraversa tutta la narrazione come una vibrazione sonora, il romanzo perde mordente: come se, senza i discorsi concreti e privi di derive consolatorie, senza il laico e ironico sguardo critico della sua anti-eroina, Nievo si lasciasse andare alla morigerata, edificante morale della sua epoca. E infine, non essendoci più di mezzo una donna – quella donna così irregolare –, lo «spontaneo brioso chiacchierio» del suo romanzo lentamente venisse meno.

PAOLO DI PAOLO

Mucca in volo, infanzia addio

di Franco Lorenzoni

Un vigile che annota gesti gentili, una maestra trovata imprigionata nei sotterranei di una scuola, sette bambini e una bambina a caccia di misteri, un assaggio di ribellione infantile alle tante ipocrisie adulte e una mucca gonfia che, volando, indica la via degli infiniti sconosciuti che circondano la nostra vita... e poi i disegni, infantili e adulti a un tempo, con cui Paolo Di Paolo illustra questo suo racconto per bambini sottile e pensoso.

L'impresa di cui si narra è titanica, come in ogni fiaba che si rispetti, perché lambisce, sia pur con delicatezza, il tema della difficoltà di morire, cimentandosi a smentire chi afferma che si muore da soli. Per volare in cielo, infatti, l'unica maestra da cui il ragazzo più grande del gruppo si è sentito amato e rispettato, ha bisogno che i nostri piccoli eroi rompano con le piccozze il muro della scuola, perché lei possa finalmente volare in cielo e ballare, ballare, perché lassù ciascuno fa ciò che davvero desidera, sciolto dall'ancoraggio dei nomi che ci inchiodano ai nostri destini.

Tra i compagni che seguono Leonardo nella sua avventurosa esplorazione notturna in una scuola che cela troppi misteri, c'è Mattia, figlio del ferramenta Ferri Corti e Jacopo figlio dell'oculista Lenti, a dar credito a Paolo Di Paolo, che nella postilla racconta d'essersi accorto un giorno di avere il nome di un personaggio di Gianni Rodari.

In quella postilla racconta anche che l'idea della mucca volante l'ebbe quando era bambino, la mattina che vide fuori dalla sua scuola di campagna una mucca a terra, gonfia, che il giorno dopo spari, spiccando senz'alcun dubbio il volo...

Leggendo la genesi iperrealistica di questo racconto fantastico, mi è tornato in mente Neil Gaiman, autore inglese de *Il giorno che scambiai mio padre con due pesci rossi*. Anche lui aggiunge una postilla al suo esilarante racconto, scrivendo come l'idea che sta alla base del surreale girovagare di un padre, tanto distratto da non accorgersi di essere scambiato con ogni sorta di oggetto mentre continua imperterrita la lettura del giornale, la deve a suo figlio. Mikey, di fronte alla

sua continua, reiterata e intollerabile distrazione, un giorno gli urlò: «Vorrei non avere un padre! Vorrei avere... un pesce rosso».

La mucca di Di Paolo e il pesce rosso di Gaiman ci dicono che forse molte immagini di racconti per l'infanzia nascono da intuizioni di bambini in carne e ossa, dato che spesso si scrive per bambini quando si ha figli e, comunque, tutti gli scrittori sono stati almeno una volta bambini.

Ho sentito definire i narratori orali di storie come dei persecutori di infanzia e potrebbe essere intrigante andare a pescare la genesi dei personaggi più amati dai ragazzi, a partire da Peter Pan, che sembra sia nato dal desiderio infantile dell'autore di imitare e sostituire il fratello morto e, dunque, ragazzo per sempre.

I bambini nuotano naturalmente nelle fantasie più stravaganti e godono quando un libro riesce a trasportarli in un mondo che parla alla loro sensibilità, perché spesso le sensazioni più profonde che provano non trovano parole o immagini capaci di dare dignità ai loro pensieri, facendo da specchio.

Paolo Di Paolo ci affida una storia spesa, non solo perché c'è una mucca che vola trascinando verso l'alto un bambino che non si accontenta delle scontate e reticenti risposte degli adulti, ma perché ci lascia al bordo di enigmi che non chiedono facili soluzioni. «Forse voleva dirmi che tutto può tornare, finché restiamo con le orecchie e gli occhi aperti, finché restiamo pazienti e vigili, capaci di aspettare, tutto può tornare...».

Mi domando con amarezza perché troppe nostre scuole elementari siano povere di libri profondi e belli, comici, grotteschi, intelligenti. Perché prevalgano annacquate storielle fatte per dare spiegazioni su tutto, che trattano da stupidi i bambini. Quasi tutte le facoltà che preparano all'insegnamento hanno abolito da anni l'esame di letteratura per ragazzi e questa scelta a mio avviso è grave, perché a seguire le novità italiane e internazionali di narrativa per l'infanzia spesso c'è da entusiasmarci. Non è assurdo allora che chi per mestiere sceglie di insegnare a scrivere e a leggere, non lo si stimoli a scoprire quanta ricchezza c'è nella letteratura contemporanea per l'infanzia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Di Paolo, La mucca volante, Bompiani, Milano, pagg. 90, € 11,00

Mart — Rovereto

04/10.14 — 20/09.15

Trentino

«LA·GUERRA·
CHE·VERRÀ' /

2014

/NON·E'·LA·
PRIMA»

1914



Mart Rovereto
Museo di arte moderna
e contemporanea
di Trento e Rovereto

Orari d'apertura
Mar / Dom 10.00 / 18.00
Ven 10.00 / 21.00
Lunedì chiuso

Info e prenotazioni
800 397760
+39 0464 438887
info@mart.trento.it
mart.trento.it/guerra
twitter: @mart_museum

Corso Bettini, 43
38068 Rovereto / TN

In partnership con Media partner Partner tecnico

